



Dustin Hoffman

di GianAngelo Pistoia

Il sito web 'trovacinema.repubblica.it', digitando il nome Dustin Hoffman, propone questo sintetico ma esaustivo profilo professionale del versatile e istrionico attore americano: "... Con Robert De Niro e Al Pacino, Dustin Hoffman è l'orgoglio dell'Actor's Studio degli anni Sessanta. Dustin Hoffman nasce l'8 agosto del 1937 a Los Angeles. Fin da piccolo dimostra una grande passione per il mondo dello spettacolo che lo porta ad iscriversi al Conservatorio e contemporaneamente alla 'Pasadena Community Playhouse' per studiare arte drammatica. Ben presto capisce che per sfondare deve passare alla East Coast e affrontare i palcoscenici di Broadway a New York. Segue i corsi della scuola di Lee Strasbergh e inizia con delle partecine a teatro. A notarlo per primo è Mike Nichols che lo apprezza nella pièce 'Noon and Nights', in cui interpreta un omosessuale nazista. Il regista gli affida il ruolo principale de 'Il Laureato', l'attore ricambia con una grande performance che gli fa guadagnare la prima nomination agli Oscar. Il successo del film gli apre le porte di Hollywood. Infilza una lunga serie di successi, il meglio del cinema americano a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, da 'Un uomo da marciapiede' (1969) a 'Cane di paglia' e 'Piccolo grande uomo' (1970). Nel 1974 è 'Lenny' per Bob Fosse, mentre nel 1976 regala altre due grandi interpretazioni con 'Tutti gli uomini del presidente', il racconto di Pakula sul Watergate, e 'Il maratoneta', al fianco di Lawrence Olivier. Nel 1979 arriva il

primo premio Oscar per il ruolo di padre di una famiglia devastata in 'Kramer contro Kramer'. Con 'Tootsie' conferma le sue doti comiche di antieroe travestendosi da donna. Dopo l'ennesima nomination, ecco il secondo Oscar per 'Rain Man' in cui veste i panni del fratello autistico e genio matematico, di Tom Cruise. Dustin Hoffmann prende parte anche a produzioni più popolari: lo vediamo in 'Dick Tracy', 'Hook - Ca-



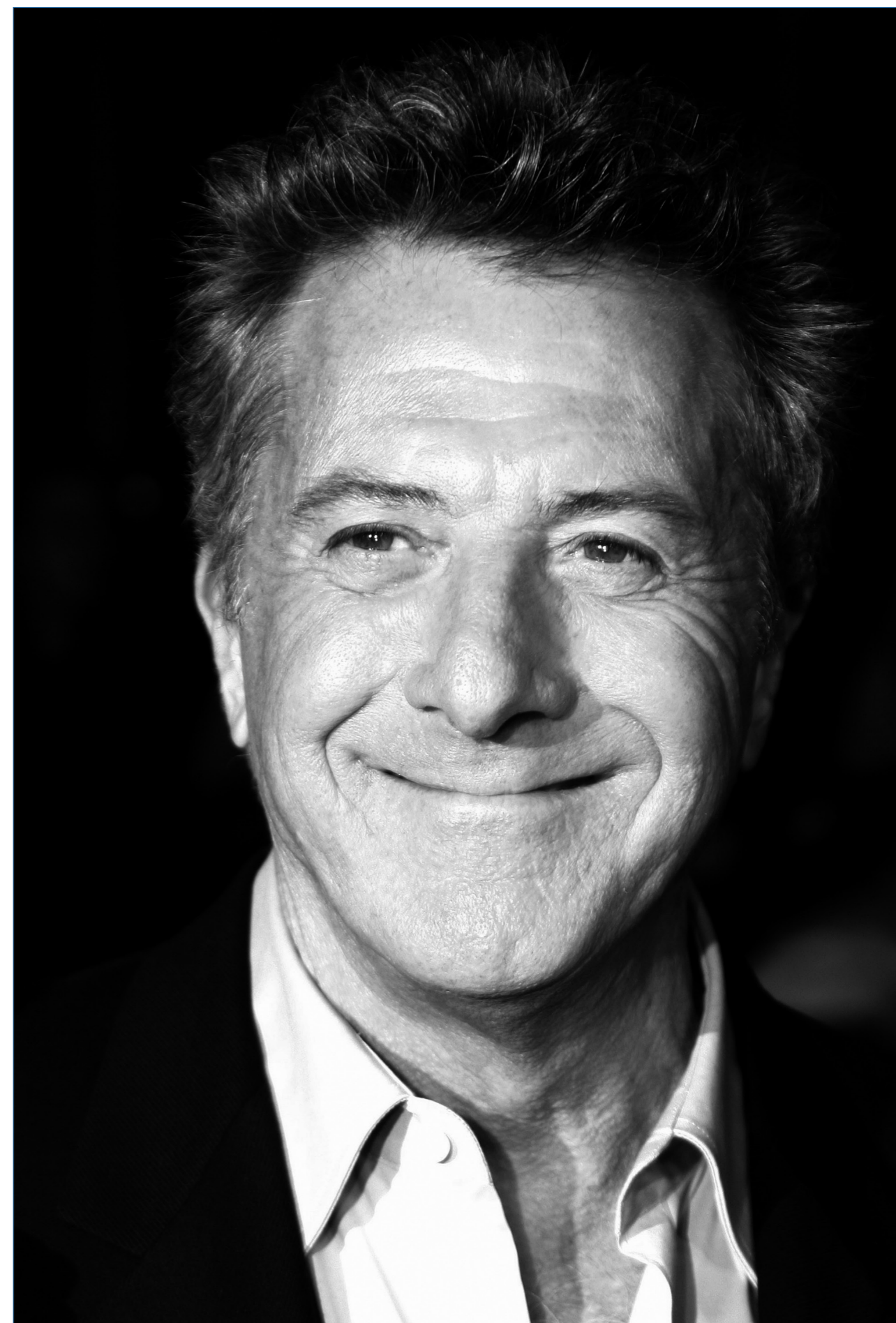
finzione' (2006), 'Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie' (2007), 'Oggi è già domani' (2008), 'La versione di Barney' (2010), 'Vi presento i nostri' (2010), 'Chef - La ricetta perfetta', 'The Cobbler', 'Fuori dal coro' (2014), 'The Program' (2015) e 'The Meyerowitz stories new and selected ones' (2016). È stato doppiatore per il cartoon 'Kung Fu Panda' nel quale ha prestato la voce a Shifum il panda guru delle arti marziali. La carriera di Dustin Hoffman è il sogno di ogni attore: un palmares di prestigio, due Oscar e cinque nomination, sei Golden Globe e otto nomination. La sua vita privata è fatta anch'essa di importanti numeri. Soprattutto di figli, sei in tutto. Hoffman si sposa la prima volta nel 1969 con Anne Byrne dalla quale ha Karina (1966) e Jenna (1970). La coppia divorzia nel 1980. Nell'ottobre dello stesso anno un altro matrimonio, questa volta con l'avvocato Lisa Gottsegen dalla quale ha avuto quattro figli ..."

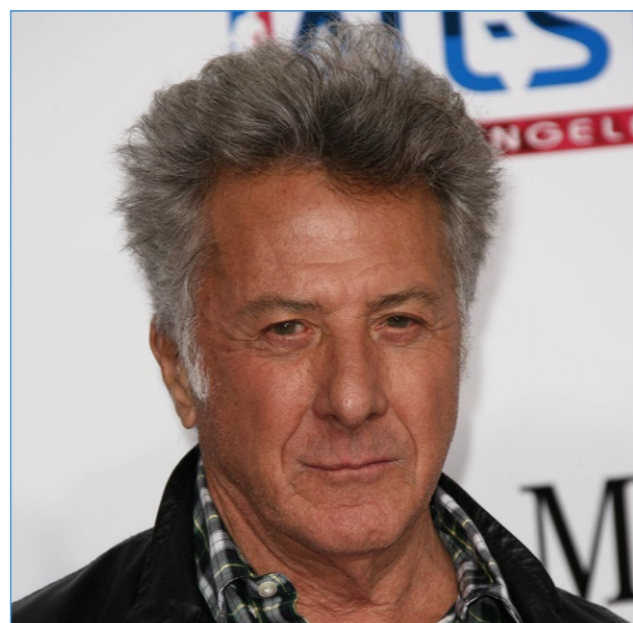
Alla ragguardevole età di ottant'anni, che compirà il prossimo 8 agosto, Dustin Hoffman riesce ancora ad affascinare con le sue magistrali performance artistiche il pubblico e la critica. Lo si è visto anche a Cannes,

dove il Festival Internazionale del Cinema gli ha tributato – per la sua interpretazione nel film 'The Meyerowitz stories new and selected ones' di Noah Baumbach – un caloroso e meritato applauso.

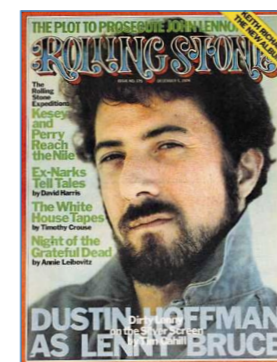
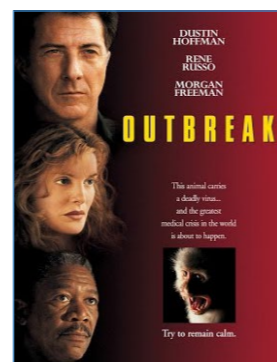
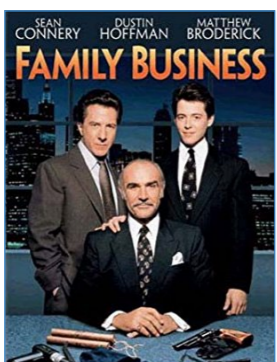
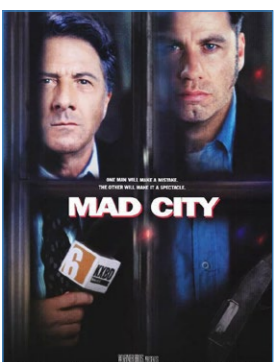
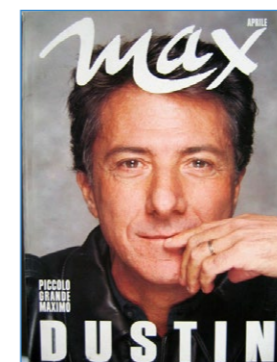
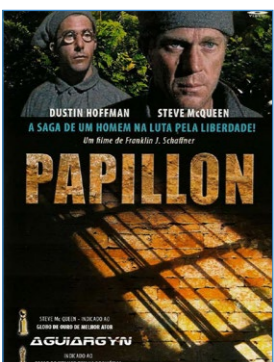
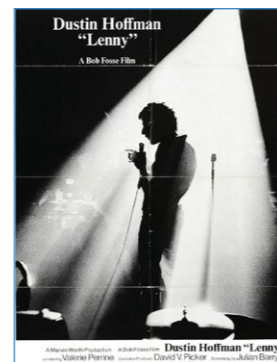
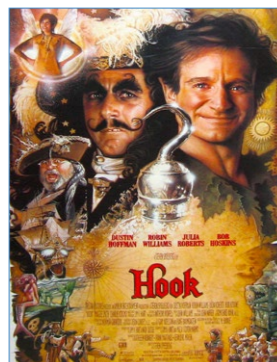
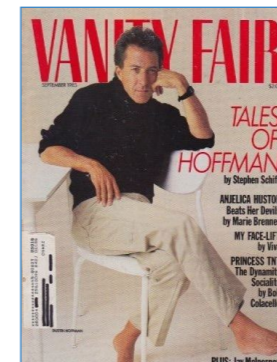
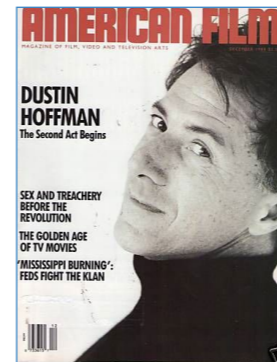
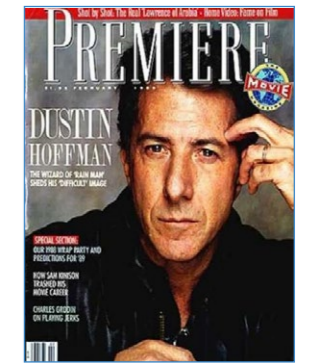
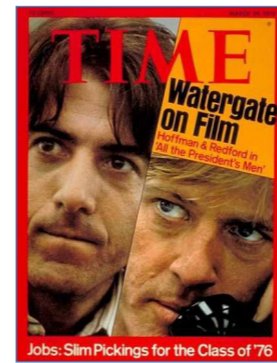
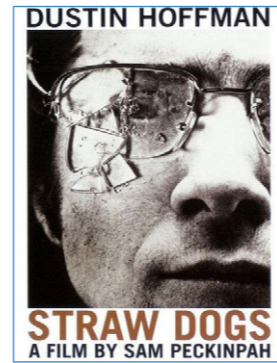
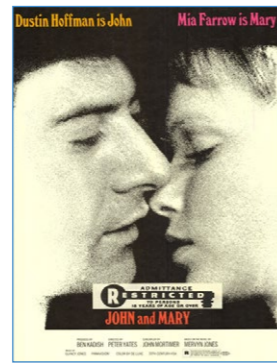
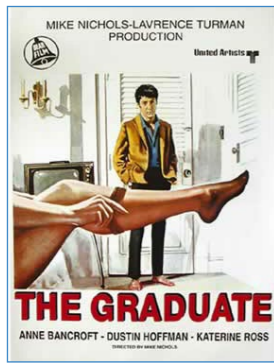
Molto è stato detto e scritto su Dustin Hoffman. Ma come l'attore racconta se stesso? Per rispondere a questo interrogativo ripropongo stralci di

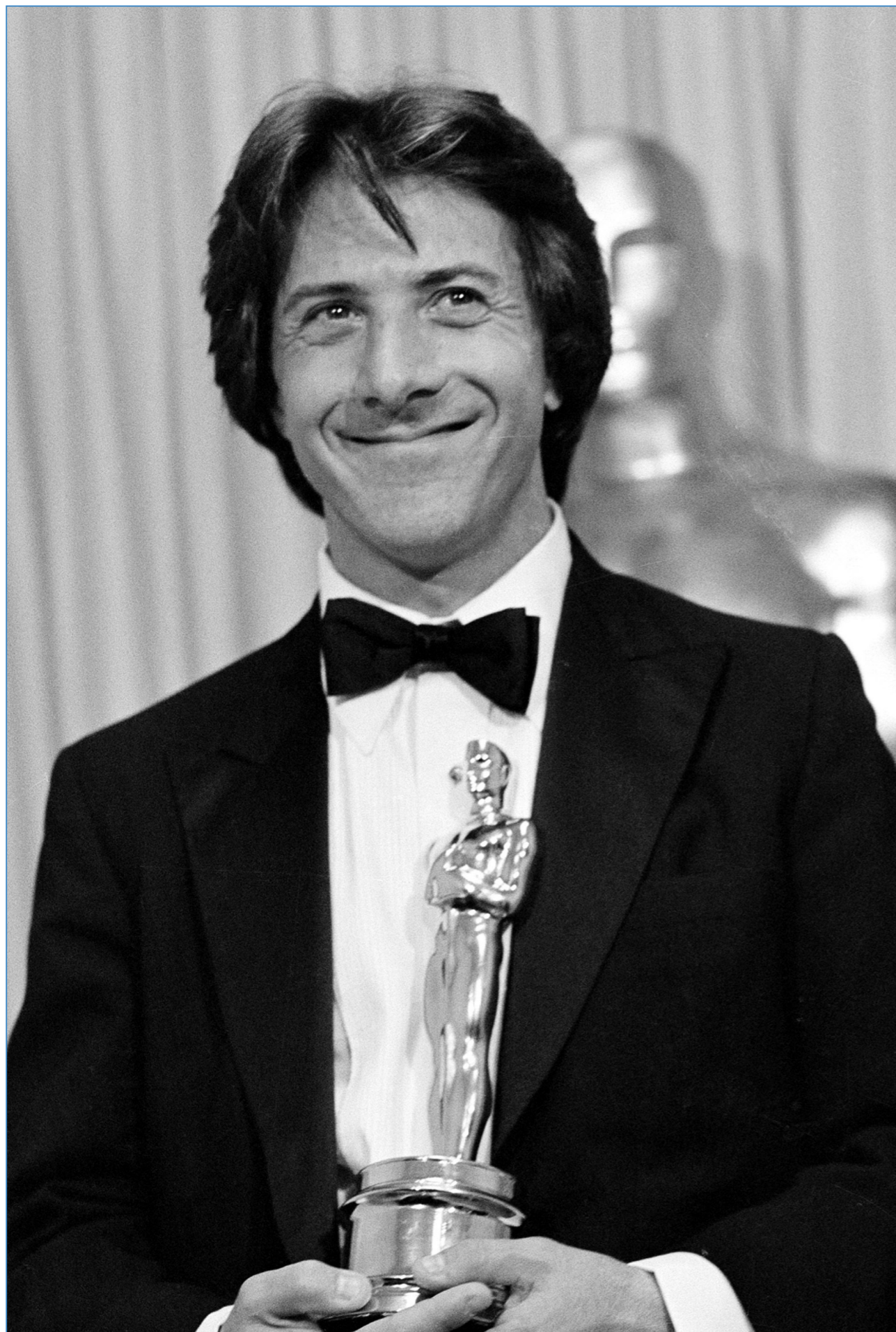
pitano Uncino' ed Eroe per caso'. Dopo qualche anno di riflessione Hoffman ritorna al cinema con 'Sleepers' e 'Sesso e potere' (ancora una nomination), 'Confidence', al fianco di Edward Burns e Rachel Weisz, 'Neverland', con Johnny Depp e 'Profumo', storia di un assassino, dal romanzo di Patrick Suskind. Seguono 'L'amore non va in vacanza' (2006), 'Vero come la





interviste che nel corso della sua lunga carriera Dustin Hoffman ha rilasciato a vari mass media: "... per cinquant'anni ho visto intorno a me gente che voleva avere potere e provava empatia anche per persone prive di scrupoli. Ma io no, non ambisco al potere ... Sono molte le cose che ti cambiano: gli incontri, il dolore, le sconfitte, ogni esperienza che facciamo, anche un buon matrimonio può cambiarti la vita. Non è vero che oggi sono la stessa persona di quando ho cominciato. Nessuno resta uguale. Ero un povero attore, ho studiato quindici anni poi ho interpretato 'Il laureato'. Avevo trent'anni, il film ha vinto l'Oscar ed è cambiato tutto ... da adolescente desideravo diventare un musicista. Volevo fare il pianista o il jazzista. Ma non avevo talento per la musica: al college ero uno studente pessimo, non avevo la testa, durante le lezioni non mi concentravo, guardavo fuori dalla finestra ... Ho capito che volevo recitare quando debuttai in teatro, quasi per caso, con un'opera di Tennessee Williams. Per la prima volta non contavo il tempo, stavo bene. A quel punto avrei dovuto dire ai miei genitori che avevo deciso di diventare attore: andai a New York, non avevo alternativa. Ho capito che era l'unica cosa che volevo fare. Loro reagirono male. Dopo un paio di anni vennero però a trovarmi. Vivevo con Gene Hackmann e Robert Duvall, nessuno credeva che avremmo avuto successo. Nel mestiere dell'attore contano passione e talento. Poi c'è la fortuna, che non va mai sottovalutata. Mi creda, sono molti gli attori di talento ad aver collezionato rifiuti. Ricordo quando mi ritrovai tremila dollari in banca: non li avevo mai avuti, era straordinario per me. Se mi guardo indietro, le cose che ho fatto e i 'no' ricevuti mi hanno reso la persona che sono ... mi chiedono se sono ancora innamorato del cinema. Ebbene sì, e rimpiango la magia delle sale, ma è cambiato il modo di guardare i film. Adesso si vedono nei telefonini e sul computer. Negli anni Ottanta ebbi la fortuna di andare a cena con Federico Fellini e lui, già allora mi parlò di questo: di come tutto stesse cambiando mentre nascevano le multisale. Oggi la gente va nei centri commerciali





sui pattini e le sale sono sparite. Il cinema sta vivendo la sua fase peggiore degli ultimi cinquant'anni mentre la televisione è al 'top'. Desidero chiarire questo concetto. Quando abbiamo girato 'Il laureato', un film che ancora oggi si regge in piedi, avevamo uno script meraviglioso per il quale sono occorsi tre anni di lavoro, un regista eccezionale alla guida di un cast e di una crew altrettanto straordinari. E 'Il laureato' era un film piccolo, con una scenografia di quattro pareti e gli attori e fu girato in cento giorni di riprese. Oggi invece lavorano alle serie televisive gli autori migliori, gli attori più bravi. Si scrive per la televisione con una cura che, se penso agli studios, il cinema non conosce. In televisione il regista può anche cambiare, magari firma il primo episodio e poi arriva un altro, ma lo script è perfetto, sono le storie a vincere perché c'è dietro un grande lavoro di scrittura ... per scegliere i film da interpretare cerco di apprendere dai miei errori. Una volta buttavo via la sceneggiatura se i dialoghi non mi piacevano: se non somigliavano a quelli cui ero abituato come attore di teatro. Adesso ho capito che i dialoghi si possono cambiare. Quello che mi interessa ora, e in base a cui scelgo i film, sono i personaggi: se il personaggio è interessante dico sì ... prediligo i 'non eroi' poiché sono assai più sfumati, più complessi, più umani. I bravi al cento per cento non sembrano neanche delle persone. Forse quando recito una parte faccio vedere cose che non voglio neppure ammettere con me stesso ... Ho pensato di fare anche il regista, tenendo però presente il consiglio che una volta mi ha dato un amico. La sola ragione per accettare di dirigere un film è se non trovi nessuno disposto a realizzare quello che hai in testa, come attore, e che ti piace molto fare. Forse per questo motivo nel 2012 ho esordito nella regia, dirigendo il film 'Quartet' ... A causa della mia veneranda età mi propongono solo ruoli di persone anziane. Anche nel film di Noah Baumbach presentato quest'anno al Festival di Cannes, interpreto la parte di un vecchio e dispotico capofamiglia. Ho accettato questo ruolo solo perché mi ha convinto mio figlio. Detesto sentire la gente che ripete di essere cresciuta vedendo i miei film. Possibile che non ci sia nessuno più vecchio di me? ...".